

Testimonianze

Eyeland, arte e fotografia Un'isola di creatività nel vecchio cuore di Taranto

Tra gli ospiti del festival l'italo-australiana Lisa Sorgini
Fino al 30 giugno in mostra scatti sulle madri dei Tamburi

di **Francesco Mazzotta**

La maternità è un tema centrale nel lavoro della fotografa italo-australiana Lisa Sorgini, nata nel 1981 ad Adelaide. Le istantanee del progetto «Mother» richiamano i classici dell'arte. E raccontano plasticamente il miracolo della vita, dalla gravidanza alla nascita di un figlio. L'opera include scatti realizzati nell'arco di sette anni in varie località dell'Australia. E ora una selezione è in mostra sino al 30 giugno negli spazi di Palazzo Galeota, a Taranto, dove Lisa Sorgini è stata invitata non solo a esporre i risultati del suo lavoro più importante, ma anche a tenere una residenza artistica con le donne del quartiere Tamburi, che ha ritratto con i loro figli (e senza) in una serie di immagini dense di umanità adesso esposte in una mostra nei meandri della città vecchia, tra Postierla Immacolata, Vico Galeota e lo stesso Palazzo Galeota.

L'invito è arrivato da «ArtLab Eyeland», progetto diffuso dalla forte componente sociale, sostenuto dall'amministrazione comunale e realizzato per il secondo anno consecutivo dal PhEst di Monopoli, tra le più importanti iniziative di arte e fotografia in Italia, sbarcato un anno fa a Taranto con l'obiettivo di sin-

tetizzare, in una sola espressione, sguardo («eye») e territorio («land»), alludendo in un gioco di assonanze all'isola («island») sulla quale è abbarbicata la città vecchia: l'isola madre, come la chiamano adesso, sede di un laboratorio creativo permanente. Insomma, un'isola delle arti con allestimenti «indoor» e «outdoor», quest'anno pensati intorno al tema «Terra madre».

Ieri sera Lisa Sorgini ha partecipato all'inaugurazione di «Eyeland» con vari rappresentati istituzionali e il direttore artistico Giovanni Troilo, che è stato affiancato per la parte fotografica da Arianna Rinaldo, per l'arte contemporanea da Roberto Lacarbonara e nella direzione organizzativa da Cinzia Negheberon. A Palazzo Galeota sono state contestualmente presentate le installazioni site-specific «La misura di un intervallo» di Giovanni Termini sull'occupazione degli spazi pubblici e «Love Training» di Gianni D'Urso sulla precarietà umana.

L'antico stabile di via Duomo ospita anche la mostra «The Day May Break» del fotografo britannico Nick Brandt, noto per aver testimoniato (soprattutto con i suoi reportage africani) la condizione di persone e animali colpiti dalla distruzione ambientale. E a

proposito di ambiente e territorio, sempre a Palazzo Galeota vengono proiettati due brevi film del 1962 dall'Archivio Ilva Italsider messi a disposizione dalla [Fondazione Ansaldo](#): due testimonianze sull'insediamento del siderurgico a Taranto. Si tratta di «Pianeta acciaio» diretto da Emilio Marsili, con soggetto di Lucia Emmer e sceneggiatura di Dino Buzzati, e «Acciaio tra gli ulivi» di Giovanni Paolucci.

Come cambiano le città oggi stanno, invece, provando a raccontarlo i fotografi Jean-Marc Caimi e Valentina Piccinni, che con «R(h)ome» presentano i risultati della loro indagine nel chiostro dell'Università, dove sarà visitabile anche la mostra «La Maya» di Daniel Ochoa De Olza sulle fanciulle in fiore del paesino madrilenno Colmenar Viejo. I lavori di Luigi Colella («Ultrà») e Alessandra Gervasio («Scala 1:1»), vincitori del Premio Isola Madre, verranno invece ospitati nella galleria d'arte Gata, dove dalle 20 di stasera è previsto un dj set di Gfk. In programma, inoltre, i laboratori di illustrazione con Nicola Sammarco di Animatà, di serigrafia naturale con le artigiane di Ammostro e di songwriting con Fido Guido, storica figura della scena hip hop tarantina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Due scatti di Lisa Sorgini, la fotografa italo-australiana ospite del festival Eyeland Immagini tratte dal progetto sulle «Madri dei Tamburi»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.17840 - L.1809 - I.1809